REGIONE SARDEGNA

Proposte del PCI per attuare la programmazione

Documento del comitato regionale comunista - Occorre realizzare tutti i punti dell'intesa autonomistica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27

Il Comitato regionale del PCI, nella sua ultima riunione, ha costatato che, con l'approvazione da parte del Consiglio regionale delle direttive sulla programmazione, si è compiuto un ulteriore passo in direzione dell'avvio di una politica democratica di piano. Ha altresì costatato che la situazione economica della Sardegna si è aggravata ulteriormente, raggiungendo ormai punte drammatiche. Si accentuano i pericoli di licenziamento e di messa a cassa integrazione per i lavoratori, mentre si presentano sempre più oscure le prospettive di occupazione per i giovani, anche diplomati e laureati e per le donne.

In questa situazione — si legge in un comunicato — il PCI riafferma la necessità di procedere quanto più sollecitamente è possibile sulla strada della attuazione dell'intesa autonomistica e della programmazione democratica. A tal fine il Partito comunista ritiene indispensabile che siano rispettati i tempi per la presentazione del primo programma triennale e per la convocazione della conferenza regionale sullo sviluppo e l'occupazione. Riafferma ancora la necessità che il primo programma triennale corrisponda pienamente alle direttive del Consiglio regionale e per assicurarne il carattere democratico sollecita l'immediata attuazione degli organismi comprensoriali sulla base delle delimitazioni provvisorie proposte dalla Commissione speciale della programmazione.

Alla crisi economica — denuncia ancora il comunicato del PCI — si accompagna un profondo malessere della società sarda, alimentato anche dalla confusione, dall'incertezza, dalle divisioni esistenti nei partiti di governo, e soprattutto nella DC. All'interno di questo partito, infatti, in contrasto con l'emergere di alcuni nuovi orientamenti, si manifestano tendenze che alimentano pericolose spinte corporative e localistiche.

In tali condizioni il PCI, pur costatando la inadeguatezza dell'attuale giunta, non è interessato ed è anzi contrario alla crisi del governo regionale. Si tratterebbe di una crisi al buio, senza un programma alternativo, e quindi senza prospettive di reali mutamenti, che bloccherebbe la programmazione appena avviata e darebbe spazio alle manovre di quelle forze che vogliono arrestare il processo dell'unità autonomistica.

Per garantire il rapido sviluppo della politica di programmazione e per contrastare le tendenze ad un ulteriore deterioramento del quadro politico, si riconferma la necessità di andare verso una nuova direzione della Regione. Appare sempre più chiaramente che soltanto una giunta, espressa da tutti i partiti popolari, compreso il PCI, potrà far uscire la Sardegna dalla drammatica crisi economica e politica che la travaglia e potrà promuovere un vigoroso rilancio della lotta unitaria, autonomistica e rivendicativa del popolo sardo nei confronti del potere centrale sui problemi più urgenti e qualificanti, ad iniziare da quello dei trasporti.

E' perciò essenziale — conclude il comunicato del PCI — che tra i partiti democratici, in primo luogo tra quelli della sinistra, riprenda e si sviluppi un confronto sulle prospettive politiche affinché, partendo dalla piena attuazione del documento sull'intesa autonomistica, siano fatte maturare rapidamente le condizioni per una profonda svolta nella direzione della Regione.

Si conclude oggi a Cagliari la conferenza femminile regionale

Il lavoro obiettivo centrale della lotta delle donne sarde

Alla manifestazione presenti centinaia di delegati, sindaci, amministratori e giovani di tutte le zone della Sardegna, ed esponenti dei partiti politici democratici (tra cui una delegazione nazionale del PCI) - I discorsi inaugurali dei presidenti della giunta e dell'assemblea - Relazione dell'on. Carrus - Intervento dei rappresentanti sindacali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27

La prima conferenza regionale sull'occupazione femminile si è aperta alla Fiera Campionaria di Cagliari in un momento tra i più drammatici per la situazione economica ed il lavoro, per la stessa sopravvivenza di tanti giovani, donne, lavoratori. Sono presenti centinaia di delegate invitate, sindaci, amministratori provinciali e regionali, esponenti dei partiti democratici e dei sindacati, tecnici e docenti universitari. Partecipa ai lavori una delegazione nazionale del Partito: Licia Perelli e Nadia Spano, della Commissione femminile del Comitato Centrale; Simona Mafai, responsabile della Commissione femminile siciliana; Silvana Croce, responsabile della Commissione femminile del PCI della Calabria; Denise Frigato, della segreteria regionale comunista del Veneto.

Sia il presidente della giunta regionale, on. Del Rio che il presidente dell'Assemblea sarda, on. Contu, hanno sottolineato, nei discorsi inaugurali, la esigenza di rimuovere gli ostacoli che — limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini — impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione della struttura politica, economica, sociale.

La donna, dunque, ha pieno diritto al lavoro. Ma qui non si tratta — è chiaro — di avviare provvedimenti marginali o settoriali, nè concorrenziali per l'occupazione maschile. Bisogna impostare una politica di piano che — al di fuori dei riti formali — sia davvero capace di creare fonti diversificate di occupazione. Il nodo della occupazione femminile va sciolto tenendo conto di questa scelta, già sancita dalla legge di Rinascita. Lo ha sottolineato — nella relazione del Centro regionale di programmazione — il dottor Antonio Cossu.

Non sono possibili dilazioni, nè tentennamenti di fronte alla gravità del basso tasso di occupazione femminile in Sardegna: l'11,84% rispetto alla media nazionale del 19,41 e a quella meridionale del 15,64. Questi dati rappresentano un campanello d'allarme, che non si può far smettere di suonare con un discorso di circostanza o la denuncia fine a se stessa. Ci vogliono fatti concreti. Giustamente da parte delle delegate è stato fatto osservare che i fondi, regionali e statali, immediatamente spendibili non mancano, e che le leggi da tempo approvate dal Consiglio possono essere applicate subito

Il presidente della Commissione programmazione del Consiglio regionale, on. Carrus (DC), ha riconosciuto nella sua relazione che «lo sviluppo economico della Sardegna va visto correttamente nella prospettiva di una occupazione crescente della popolazione». Perciò il primo obiettivo di un programma di sviluppo «non può che essere una strategia coordinata per incrementare i livelli occupazionali.». Dopo il fallimento del primo piano di rinascita, una politica coraggiosa di riforma — ha ancora ammesso l'onorevole Carrus — deve essere vista a livello regionale nel contesto di una programmazione che abbia come premessa indispensabile l'allargamento della partecipazione femminile al processo produttivo. E' evidente, pertanto, che il problema della occupazione femminile si salda ad un più ampio orizzonte che veda spostati in chiave occupativa i problemi dello sviluppo della Sardegna. Senza un tale ribaltamento, anche la questione della parità della donna non può essere risolta

La donna, però, non vive in una sua unica dimensione: essa vede che gli attuali indici di disoccupazione, di sottoocupazione, di ricerca di prima occupazione (che riguarda venticinquemila giovani diplomati e laureati di ambo i sessi), sono tra i più alti del dopoguerra. Gli emigrati — uomini e donne — tornano in Sardegna non per una certezza di lavoro, ma perchè primi ad essere cacciati, come tanti altri lavoratori meridionali, dalle industrie del nord e dai paesi della CEE. I settori fondamentali delle strutture industriali, isolane sono in crisi, alcuni si trovano sull'orlo della paralisi, altri risultano quasi scomparsi (per esempio, quello tessile).

In questo pesante organigramma — hanno sottolineato a loro volta la rappresentante della Federazione sarda CGIL-CISL-UIL, Clara Loddo, e la segretaria del sindacato unitario dei tessili, compagna Cecilia Trazzi — va inquadrato il problema della crescente richiesta occupativa delle donne e del loro non più rinviabile inserimento nella realtà produttiva isolana

L'istanza pressante di un ruolo nuovo della donna sarda nel tessuto sociale dell'Isola, se avanza peculiari rivendicazioni, pone soprattutto — perchè si possa giungere a risultati concreti ed efficaci — il problema della occupazione in generale, della ristrutturazione produttiva, del reale allargamento delle basi economiche e di un diverso meccanismo di sviluppo.

Giuseppe Podda

Assemblea nella Montedison di Barletta contro la chiusura della fabbrica

BARLETTA, 27

Due ore di sciopero per ogni turno sono state effettuate anche oggi dagli operai della Montedison per protestare contro il provvedimento preso dal monopolio di sospendere la produzione dei concimi.

Un'assemblea si è svolta questa mattina in fabbrica nel corso della quale il Consiglio di fabbrica ha informato i lavoratori sui risultati del viaggio a Roma. Del problema della Montedison si tornerà a parlare giovedì prossimo in un incontro che si terrà presso il ministero dell'Industria tra i sindacati e i dirigenti della Montedison.

I lavoratori hanno ribadito oggi la rivendicazione della salvaguardia dell'unità della fabbrica.

Iniziative PCI-FGCI a Taranto

TARANTO, 27.

Domani 28 a Palagianello manifestazione di zona con comizio conclusivo dei compagni Vito Consoli della segreteria provinciale del PCI e Umberto Minopoli della segreteria nazionale della FGCI. Domenica 29 a Grottaglie manifestazione di zona con comizio conclusivo del compagno Pino Mellone, della segreteria provinciale FGCI, e Giovanni Papapietro, capogruppo del PCI alla Regione Puglia. Lunedì 1. marzo a Taranto nella sala Danubio alle ore 18 dibattito pubblico sul tema: «Le proposte dei comunisti per l'occupazione giovanile e il preavviamento al lavoro» parleranno i compagni Gaetano Carrozzo, segretario provinciale della FGCI, e il sen. Angelo Ziccardi.

Una manifestazione a L'Aquila dei lavoratori delle fabbriche del settore telefonia

La conferenza sulla telefonia

Piani di investimenti: chiesto a L'Aquila un incontro operativo

Il documento approvato - Interrogazione al ministero PP.SS. sull'assenza delle aziende pubbliche

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 27

Il convegno sulla telefonia e l'ellettronica tenutosi ieri all'Aquila per iniziativa del Comune, al termine dei lavori ha approvato una risoluzione nella quale si rivendica:

— un piano elettronico nazionale nel più vasto quadro della programmazione economica che preveda un notevole impulso alla ricerca scientifica;

— il controllo pubblico della STET e la discussione sui programmi del gruppo finanziario da parte del parlamento, delle Regioni e dei sindacati. Ciò è anche la condizione preliminare per risolvere i problemi della SIT-Siemens di cui la STET controlla la domanda e l'offerta;

— l'ammodernamento della rete delle telecomunicazioni con l'introduzione di sistemi elettronici, avendo particolare riguardo per il Mezzogiorno;

— un incontro operativo tra la Regione Abruzzo, i sindacati, gli Enti locali e le industrie presenti nella regione per discutere in dettaglio i programmi di investimento per la ristrutturazione delle stesse, nonchè un incontro sul problema tra le Regioni interessate al fine di elaborare una piattaforma da discutere con la STET ed il ministero delle Partecipazioni statali.

L'assenza del convegno dei rappresentanti delle aziende pubbliche del settore, per disposizione impartita dalla STET, è stata severamente criticata perchè poteva essere questa una occasione in cui trovare un raccordo tra tutte le parti interessate nell'adozione di iniziative atte a creare le condizioni per far uscire il settore dalla crisi e rilanciarlo su basi nuove ed indipendenti dalle multinazionali.

Il compagno Brini, membro della commissione industria della Camera, in una dichiarazione alla stampa al termine del convegno ha stigmatizzato il comportamento della STET il cui gruppo dirigente fatto di veri e propri grandi «commessi» dello Stato rifiuta nella pratica di rendere conto del proprio operato in un momento in cui si impone invece uno sforzo generale e concorde, che i sindacati tenacemente perseguono, per portare l'economia italiana fuori della recessione. Di questo comportamento verrà chiamato a rispondere in Parlamento il ministero delle Partecipazioni statali al quale è stata rivolta una interrogazione del gruppo comunista.

Ermanno Arduini

Il processo ai tre consiglieri di Avezzano

Per 8 giorni il sindaco Cataldi tacque sul tentativo di corruzione

L'esponente dc non ha saputo fornire una spiegazione convincente del suo comportamento: calcolo politico o leggerezza? - Emergono sconcertanti particolari - Il dibattimento riprenderà giovedì

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 27

Clamorosi sviluppi al processo per direttissima a carico dei tre consiglieri comunali di Avezzano (appartengono a PSI, PRI e PSDI) arrestati sotto l'accusa di concussione per avere chiesto tangenti ad alcune ditte incaricate di fornire apparecchiature elettroniche ed un inceneritore al Comune. Lo andamento del processo, sin dalle sue prime battute, ha confermato l'esistenza di elementi poco chiari e di dubbi che tutta l'opinione pubblica di Avezzano avanzava nei giorni scorsi. Il colpo di scena si è avuto quando è stato ascoltato come teste il sindaco dc, avvocato Cataldi, il quale sotto giuramento ha ammesso di essere venuto a conoscenza da un tecnico della IBM della richiesta di denaro fatta da un consigliere, esattamente il 4 febbraio, ed ha ammesso di aver consigliato, al tecnico stesso, di «fare finta di stare al gioco». Ha inoltre ammesso di avere denunciato il fatto al Procuratore esattamente otto giorni dopo esserne venuto a conoscenza.

Questa testimonianza riveste un valore primario nella economia del processo; del resto a questo punto è lecito chiedersi se il comportamento del sindaco sia stato o meno una meschina manovra politica tendente ad incastrare tre rappresentanti della opposizione (gli accusati sono infatti rispettivamente del PSI, del PSDI e del PRI), e a riacquistare quel prestigio che veniva man mano scemando tra i cittadini della nostra città.

I dubbi, durante il dibattimento, invece di chiarirsi sono andati aumentando, anche ascoltando le testimonianze degli altri assessori e consiglieri democristiani, nonchè dei tecnici della IBM e di quelli addetti all'incenerito re. E' venuto fuori, ad esempio, che il dottor Montanino, il tecnico cui sarebbero state fatte le proposte, è già stato testimone d'accusa contro il sindaco di Capestrano per un processo analogo. Il sindaco, socialista, venne assolto con formula piena perchè il fatto non sussisteva.

Altro elemento di dubbio viene dalla considerazione che il sindaco ed il signor Montanino, si conoscevano da tempo e l'avvocato Cataldi, durante la campagna elettorale del 15 giugno, andò a tenere un comizio proprio a Capestrano, dove il Montanino è presidente del Consorzio agrario provinciale. Ma non è tutto. E' venuto fuori ancora che la faccenda durava da circa cinque mesi, e che i contatti, invece di avere luogo nella loro sede naturale, il Comune, avvenivano normalmente tra assessori, sindaco e vice sindaco in abitazioni private e più precisamente nell'abitazione di Pasquale Di Matteo, vice sindaco della città.

Ultimo episodio da segnalare è il confronto tra il consigliere Gentile del PRI, uno dei tre incriminati, e l'assessore democristiano Ugo Del Fosco. Il Gentile dichiarò al Procuratore della Repubblica durante l'istruttoria, di avere rifiutato un invito a pranzo del signor Montanino, e di avere ricevuto un complimento, nonchè una pacca sulle spalle, per questo fatto, da Ugo Del Fosco. Quest'ultimo, chiamato a testimoniare, dapprima ha negato poi, messo in difficoltà dalle contestazioni di Gentile, ha detto di non ricordare l'episodio. Come si vede non mancano fatti e circostanze tali da costringere a una maggiore attenzione sul ruolo giocato dalla DC e dal sindaco Cataldi nella vicenda. Qualcuno, del resto, già stamane si chiedeva se non si prefigurasse, per il sindaco, l'ipotesi del reato di istigazione a delinquere.

La prossima udienza, è fissata per giovedì prossimo

Gennaro De Stefano

Dopo i due arresti decisi dal pretore

Andria: contro la giunta strumentale polemica dc

Comunicato del PSI - Presa di posizione del PCI - Il sindaco aveva già ritirato la delega all'assessore ai LL.PP.

Dalla nostra redazione

BARI, 27

La presa di posizione del Comitato comunale del PCI di Andria, a proposito dell'arresto per corruzione e per omissione di atti di ufficio dell'assessore socialista ai Lavori pubblici del Comune, Saverio Pollice, è stata positivamente commentata dalla popolazione andriese che questa mattina ha potuto leggere sui muri della città un manifesto del PCI. In esso il Comitato comunale del partito ribadisce la posizione già espressa in un comunicato ieri sera, non appena avuta notizia del provvedimento del pretore.

Il PCI ha ribadito con fermezza la piena estraneità dei comunisti e dell'amministrazione comunale ai fatti di cui è imputato il pollice e afferma la necessità che nel più rapido dei modi la magistratura faccia luce e chiarezza sulle eventuali responsabilità personali che non possono coinvolgere l'intera maggioranza dell'amministrazione comunale.

Anche il Comitato comunale del PSI di Andria ha preso posizione e precisa in un comunicato, richiamandosi a quanto già affermato in un manifesto affisso giorni fa in città, che «prende atto a malincuore degli ulteriori pesanti sviluppi dell'azione giudiziaria a carico del proprio iscritto Saverio Pollice ed, in attesa delle decisioni serene ed obiettive della magistratura e che piena luce sia fatta sollecitamente, ribadisce che il PSI per suo conto ha fatto fino in fondo il proprio dovere richiedendo formalmente la costituzione di una Commissione consiliare di inchiesta e le formali dimissioni dell'assessore».

Il comunicato del PSI di Andria è coerente con l'atteggiamento della Federazione provinciale del PSI che, non appena l'inchiesta ha superato la fase istruttoria, sollecitava dallo stesso Pollice le dimissioni dalla carica. Va precisato, inoltre, che il sindaco di Andria compagno on. Leonardo Sforza aveva già da alcuni giorni ritirato la delega all'assessore ai LL.PP. riservando a se stesso tutti i poteri in materia. Di fronte a questo spiacevole episodio, su cui si pronuncierà la magistratura, la giunta di Andria ed i partiti di sinistra hanno dato prova di correttezza, di cui non esistono tracce nei governi locali e nazionali dc, distinguendo l'operato del singolo da quella dell'amministrazione, e facilitando per ciò stesso il compito della magistratura.

L'atteggiamento della DC di Andria è chiaramente strumentale. Il malgoverno dc locale e nazionale non può servire da alibi se qualcuno ha sbagliato ed è per questo che i comunisti chiedono che la magistratura faccia luce a tempi rapidi sulla vicenda. Va tuttavia precisato che il medesimo giusto rigore verso l'assessore socialista dovrebbe dispiegarsi verso le attività e le iniziative delle precedenti amministrazioni di centro-sinistra. La stessa magistratura — verso la quale i comunisti ribadiscono un atteggiamento di collaborazione affinchè venga fatta luce e i corrotti paghino evitando polveroni — potrebbe allargare l'inchiesta all'operato delle precedenti amministrazioni per allontanare ogni sospetto di iniziative unilaterali. Di violazioni edilizie nel centro urbano di Andria e in tutto il territorio, compreso la zona di Castel del Monte, ne sono state compiute parecchie in periodo in cui la DC dominava l'amministrazione.

I comunisti anche ad Andria hanno ispirato la loro azione ai criteri della sana, efficente ed onesta amministrazione e sono già impegnati a promuovere il più ampio dibattito con la città sull'operato dell'amministrazione. La richiesta delle dimissioni della giunta di sinistra formulata dal segretario comunale della DC è fuori luogo e strumentale. I comunisti ed i socialisti di Andria non verranno meno al dovere di dare un governo alla città, e colgono da questa vicenda ulteriori motivi per accentuare gli aspetti di rigore nella vita amministrativa della città.

i. p.

Oggi a Marconia convegno dei produttori di tabacco

MATERA, 27.

Un convegno dei produttori di tabacco dei Comuni della zona metapontina si svolgerà sabato 28 febbraio a Marconia, un'importante frazione agricola di Pisticci. Si discuterà della costituzione dell'associazione dei produttori allo scopo di difendere e sviluppare la produzione e assicurare una giusta remunerazione del prezzo del tabacco.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Ciro Candido, della presidenza dell'Alleanza provinciale contadini, le conclusioni saranno svolte da Villani del CENFAC nazionale.

Al convegno saranno presenti anche dirigenti delle Cooperative dei tabacchicoltori del Leccese.

Domenica a Reggio manifestazione della FGCI e del PCI per il preavviamento

In Calabria 70 mila giovani disoccupati

Parleranno Tortorella, della Direzione, e D'Alema segretario nazionale della gioventù comunista - Delegazioni da tutte le province - L'esperienza delle Leghe e dei Comitati unitari - Gli obiettivi dell'iniziativa - Un diverso sviluppo della regione condizione indispensabile per creare posti di lavoro

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 27

I comunisti in Calabria pongono al centro dell'attenzione il problema dell'occupazione giovanile e indicano obiettivi e scadenze di lotta. Domenica, a Reggio Calabria, è in programma una manifestazione regionale, indetta dal PCI e dalla FGCI, nel corso della quale verrà illustrata la piattaforma, si ascolteranno testimonianze di giovani provenienti dalle tre province, si assumeranno impegni. La manifestazione di Reggio, che è stata preceduta da numerose iniziative delle tre province, sarà conclusa dal compagno Aldo Tortorella, della Direzione del partito: nel corso dei lavori prenderà la parola anche il segretario nazionale della FGCI compagno Massimo D'Alema.

A Reggio saranno presenti i giovani protagonisti, in questi mesi, delle prime forme di lotta organizzata per il lavoro: le Leghe per l'occupazione ormai presenti in decine di comuni calabresi, i comitati unitari per il lavoro, rappresenteranno i 70.000 giovani calabresi in cerca di un lavoro stabile e, soprattutto, di una collocazione adeguata alla loro specializzazione, al loro titolo di studio.

Le lotte portate avanti sinora hanno lasciato intravvedere quale orientamento debba avere il movimento per essere capace di dare soluzioni anche al grande problema dell'occupazione giovanile: riconizione minuziosa di tutte le possibilità occupazionali, unita con i sindacati e le forze politiche democratiche, confronto con gli enti locali.

In questo modo il problema del lavoro giovanile assume nella regione la sua giusta discussione: un fatto drammatico, conseguenza del mancato sviluppo produttivo dell'economia di questa regione che lascia inutilizzate, non solo immense risorse materiali, ma anche risorse umane. E porre collettamente i problemi dell'occupazione giovanile significa non solo pretendere e dare «assistenza» a chi chiede lavoro e prospettiva, salvo poi a lasciarlo nello stato di disoccupato cronico sia pure specializzato, ma anche e soprattutto collegare il bisogno di occupazione con le esigenze reali di sviluppo della regione.

Si tratta cioè di «finalizzare» alla crescita economica e sociale e alla trasformazione profonda dell'assetto di questa regione l'intervento teso ad alleviare la disoccupazione delle masse giovanili. E' questo che pongono al centro della loro piattaforma i comunisti, quando chiedono al governo una rivalutazione, anche finanziaria, del provvedimento preannunciato che istituisce il preavviamento al lavoro (soltanto per 50.000 giovani italiani come si sa) e alla Regione l'elaborazione di un piano per l'avviamento al lavoro che si colleghi alle reali possibilità di sviluppo, ai bisogni esistenti.

Si tratta, in Calabria, di puntare alla finalizzazione produttiva dei corsi professionali esistenti, e di individuare nello sviluppo agricolo, nell'alfabetizzazione, nella scoperta e valorizzazione del patrimonio culturale e archeologico della regione, nel risanamento dei centri storici, alcune delle occasioni più importanti per legare il preavviamento al lavoro ad un disegno di crescita complessiva di questa regione.

I comunisti calabresi, non nascondendosi le difficoltà di questa lotta in una regione, tra l'altro, dove ci sono 199 mila lavoratori disoccupati iscritti negli elenchi del collocamento, e dove ci sono altre centinaia di migliaia di persone dalle occupazioni precarie e dove si assiste ad un sempre più massiccio rientro di emigrati, ponzono queste loro proposte al centro del confronto politico fra i giovani, ma anche fra le forze sociali e produttive.

La manifestazione di Reggio ha, dunque, l'obiettivo di aprire una fase nuova della lotta per l'occupazione giovanile e per lo sviluppo della Calabria.

Documento della Federazione CGIL-CISL-UIL

I sindacati pugliesi per una rapida soluzione della crisi alla Regione

Chiesto un incontro con le forze politiche democratiche

BARI, 27

Una rapida soluzione della crisi del governo regionale è stata auspicata dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL, che in una nota ha rivolto in questo senso un appello a tutte le forze politiche democratiche. Insieme ad una rapida soluzione della crisi la Federazione chiede la formulazione di un programma che, affrontando i problemi di emergenza collegati ad una visione programmata di medio e lungo termine, abbia nella sua realizzazione il più ampio sostegno non rifiutando alcun apporto.

«La Federazione regionale CGIL, CISL, UIL — si afferma in un comunicato — rivendica che il nuovo governo regionale instauri finalmente con il sindacato un rapporto efficace e valido quale la situazione richiede. Il nuovo governo regionale che dovrà costituirsi, deve quindi darsi una piattaforma politica programmatica che tenga conto delle indicazioni date dal movimento sindacale a suo tempo elaborate e corrispondenti alle esigenze della Puglia».

Al fine di determinare valutazioni, convergenze positive e impegni precisi, la Federazione unitaria CGIL CISL UIL ha chiesto un incontro a livello regionale con le forze politiche democratiche.

La giornata di lotta decisa dalla FLC

Martedì sciopero degli edili a Bari

BARI, 27

La FLC (Federazione Lavoratori Costruzioni) ha proclamato una giornata di lotta provinciale per martedì 2 marzo (una manifestazione si terrà a Bari nella stessa giornata).

Motivi della lotta: occupazione, investimenti e rinnovo dei contratti. La FLC ritiene insostenibile la gravità della situazione occupazionale e avanza precise proposte.

L'immediato utilizzo e messa in opera di tutti i fondi disponibili relativi alle leggi 166 e 376 in Bari e provincia, onde evitare che i relativi finanziamenti non utilizzati entro i termini stabiliti (29 febbraio) diventino residui passivi; il piano di localizzazione relativo alla 412 (edilizia scolastica) da parte della Regione, che riguarda finanziariamente per ben 68 miliardi in quel settore; un piano d'intervento straordinario regionale relativo all'edilizia sanitaria e infrastrutturale; accelerazione di tutte le procedure di esproprio e di approvazione di strumenti urbanistici, lo immediato inizio di costruzione di case da parte della SIGMA Breda, approvazione da parte della giunta regionale del disegno di legge già approntato, relativo alle norme per lo snellimento delle procedure per la realizzazione dei progetti di opere pubbliche.

La Federazione delle costruzioni chiede, inoltre, che la giunta comunale di Bari promuova un incontro con tutte le imprese appaltatrici di rilevanti opere pubbliche affinchè si impegnino a rispettare il capitolato d'appalto generale ed assumere mano d'opera in proporzione all'entità dell'appalto medesimo.

Nozze d'oro

Il compagno Vincenzo Ceravolo, iscritto al Partito da circa 30 anni, celebra oggi, assieme alla sua consorte Maria Ida Pezzano, le nozze d'oro. A lui, alla moglie, ai familiari che unti lo festeggiano, gli auguri dei comunisti di Taurianova, della Federazione del PCI di Reggio Calabria e dell'«Unità».

il dito nell'occhio

Anacronisticamente «scelbiani»

Portiamo alla conoscenza del nuovo ministro dell'Interno, il sardo on. Cossiga, un comunicato diffuso da un gruppo di agenti di polizia di Nuoro non firmato per evidenti ragioni di opportunità. Il malumore fra il personale della P.S. si estende nel capoluogo barbaricino. Questo — si afferma — per il comportamento e i metodi poco democratici instaurati da alcuni dirigenti della questura nuorese. Si parla di metodi che tendono a perpetuare «la continuità di un certo tipo di polizia, una polizia che si ritrova imperterrita ad alimentare il culto per le scartoffie inutili, per i registri, per i moduli e per lunghi cerimoniali, fatti di mortificazione».

Il documento continua con l'elencazione di alcuni recenti provvedimenti repressivi volti a placare lo spirito di protesta civile e democratica che, da anni, si fa strada fra gli agenti e i funzionari della polizia per la istituzione del sindacato del corpo. Vengono ricordati il trasferimento di un graduato, finora archivista, in un commissariato periferico e con mansioni di ordine pubblico; le ritorsioni contro altri agenti, colpevoli di aver chiesto alcuni giorni di riposo per malattia; il trasferimento di un agente per aver inviato un telegramma di protesta al ministro dell'Interno.

Sono fatti di indubbia gravità che non possono che essere condannati da tutti i sinceri democratici i quali vogliono una polizia efficiente, garante realmente dell'ordine costituzionale e antifascista, e guardano perciò con interesse a tutti i fermenti nuovi e ai processi positivi che in questi anni sono venuti allargandosi in vasti settori del corpo di P.S.

I comunisti hanno sempre sollecitato e stimolato questi fermenti sostenendo da tempo la validità delle proposte avanzate dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, nonchè la legalizzazione delle possibilità di organizzarsi sindacalmente.

Il PCI ha presentato proposte concrete per la democratizzazione del corpo e per sancire giuridicamente nei regolamenti interni i principi e le garanzie costituzionali. Crediamo che l'introduzione e il pieno rispetto del dettato costituzionale nel modo di vivere interno della PS sia l'unica maniera di restituire la dignità del proprio ruolo a ciascun agente, e sia anche la garanzia migliore per fare della polizia un corpo sempre al servizio della democrazia nata dalla Resistenza.

Sappiamo che i fermenti positivi hanno trovato e trovano consensi anche tra gli agenti e tra i funzionari del corpo di PS di Nuoro. E' certo che questi fermenti non potranno essere soffocati dai provvedimenti repressivi di qualche dirigente ancorato a concezioni «scelbiane», quantomai anacronistiche.